

En.Cor, il debito totale è di 28 milioni

10 novembre 2013 — pagina 22 Gazzetta di Reggio

CORREGGIO Onorare gli obblighi di garanzia assunti per un valore di 10,7 milioni di euro. E' quanto chiede, al Comune di Correggio, la San Felice 1943 Banca Popolare, pronta a una battaglia legale per rivedere in cassa il denaro prestato. Si parla di cifre altissime, che il Comune non intende per nulla restituire, forte del fatto che i nuovi proprietari di En.Cor, firmando il bando, hanno acquisito tutte le quote societarie, onori e oneri, patrimonio e debiti. Tutti gli "assets" (tra cui la centrale "Eva", alcuni terreni, i macchinari, le attività in Senegal) e tutti i finanziamenti a essi collegati – cioè i 28 milioni di euro investiti in En.Cor dalle banche, sulla base del programma industriale presentato a suo tempo – sono dei nuovi proprietari. Il timore dei cittadini, visti i recenti sviluppi della vicenda, guardano lontano. E si pensa subito agli altri "debiti" verso le banche, che siano mutui o finanziamenti. Uscita allo scoperto la banca San Felice (che chiede 10,7 milioni di euro), secondo comitati e opposizione presto potrebbero farsi vive anche le altre banche a cui En.Cor deve restituire denaro per altri 17,5 milioni. Tra queste il Banco Popolare (debito di 3 milioni 995,681 euro) e la Bnl (debito di 13 milioni 552,250 euro). Il timore è forte, tant'è che Andrea Nanetti (consigliere comunale del Pdl), carte alla mano, dopo aver ripercorso la situazione debitoria di En.Cor, annuncia la sua prossima mossa in consiglio comunale: «Chiederò che venga resa pubblica tutta la corrispondenza tra Comune e banche per fare chiarezza, anche tra noi consiglieri, su tutta questa storia. Ho già richiesto un accesso agli atti per rendermi conto del contenzioso in atto e spero che il mio odg sulla corrispondenza trovi accoglimento. Correggio rischia di sprofondare e non possiamo permetterlo». Sulla vicenda poi dice: «La banca i soldi li vuole e il nostro timore, quello più forte, è che presto anche gli altri due istituti bancari vengano a bussare alle nostre porte. Con la San Felice entreremo in causa – suppone Nanetti – e saranno ulteriori spese». Per ora, a dir la verità, nessuno conferma l'avvio della causa anche se la corrispondenza tra i due legali, Alberto Della Fontana per la San Felice e Bertolani e Coli per il Comune di Correggio, è piuttosto vivace. Da una parte il legale dell'istituto di credito chiede che venga estinto il debito; dall'altro lato, per via delle "clausole" definite dal bando di cessione di En.Cor, l'amministrazione comunale si ritiene sollevata da ogni spesa e spiega: «In merito alle notizie circolate su vari organi di stampa negli ultimi giorni, riferendosi in particolare ad alcune dichiarazioni rilasciate dall'avvocato Alberto Della Fontana, legale dell'Istituto di credito San Felice Banca Popolare 1893, in merito a presunti mancati pagamenti da parte di En.Cor srl fin dallo scorso mese di marzo, quando la società cioè era ancora di proprietà pubblica, rispetto agli oneri dovuti allo stesso istituto, essendo tali dichiarazioni totalmente prive di fondamento, l'amministrazione comunale di Correggio ribadisce ancora una volta che, fin tanto che En.Cor srl è rimasta di proprietà del Comune, ha sempre onorato qualsiasi rapporto con gli istituti di credito. Dagli estratti conto fornitici tempestivamente dall'attuale amministrazione di En.Cor risulta, infatti, e in modo inoppugnabile, che En.Cor, nel rispetto degli obblighi contrattuali in essere, anche in data 8 aprile 2013 ha corrisposto regolarmente quanto dovuto alla banca in oggetto». Per ora, quindi, la questione rimane in mano agli avvocati. **Silvia Parmeggiani**

Pederzoli: «La banca non ha avviato la causa al Comune»

10 novembre 2013 — pagina 22 Gazzetta di Reggio

CORREGGIO Alessandra Pederzoli, membro del collegio sindacale della San Felice 1943 Banca Popolare, chiarisce le motivazioni che l'hanno portata a dimettersi dall'incarico di revisore dei conti del Comune di Correggio: «Non mi sono licenziata per l'incompatibilità dei due ruoli né sono stata invitata dal sindaco a farlo – precisa – Ho deciso di lasciare la mia carica da revisore dei conti per rispettare il codice deontologico ed etico di onorabilità professionale. C'è, infatti, un contenzioso in atto tra le due sedi per cui, a fronte di un potenziale conflitto d'interessi, ho deciso di lasciare una delle due cariche. Fatto che ho sempre sostenuto in entrambe le sedi. Al sindaco, infatti, ho sempre ricordato se parte la causa mi dimetto». Le dimissioni sono arrivate, però la causa non sarebbe ancora partita: «Da quanto ne so io – spiega la Pederzoli – per ora no, non è partita ancora nessuna causa. Sta proseguendo, però, una corrispondenza tra i legali delle due strutture e questo mi è bastato per prendere la mia decisione e dimettermi». L'inghippo starebbe nelle lettere di patronage, un impegno a tenere determinate condotte al fine di ottenere, rinnovare o mantenere un finanziamento. L'intestatario risulterebbe essere ancora il Comune di Correggio e non la nuova proprietà, Amtrade. E ora che San Felice chiede al Comune di onorare gli obblighi di garanzia assunti (10,7 milioni di euro), il Comune risponde picche. Sulla delicata questione, la Pederzoli preferisce non rilasciare dichiarazioni: «Non è di mia competenza, sono questioni che andrebbero approfondite con i consulenti». (s.p.)